

S. Elisabetta d'Ungheria, religiosa (memoria)

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Dio, rinnova il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti
e il sole:
come la stella radiosa
dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.
Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità
mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

Salmo CF. SAL 134 (135)

Lodate il nome del Signore,
lodatelo, servi del Signore,
voi che state nella casa
del Signore,
negli atrii della casa
del nostro Dio.

Lodate il Signore,
perché il Signore è buono;
cantate inni al suo nome,
perché è amabile.

Il Signore si è scelto Giacobbe,
Israele come sua proprietà.

Tutto ciò che vuole
il Signore lo compie
in cielo e sulla terra,
nei mari e in tutti gli abissi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo» (Lc 19,20-21).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **O Signore, in te noi speriamo!**

- O Signore, liberaci dalla paura di rischiare per te la nostra vita perché tu sei la fonte della vita.
- O Signore, rendici consapevoli dei doni che hai posto nelle nostre mani perché tu sei colui che dona senza misura.
- O Signore, infondi nel nostro cuore la fiducia in te e sostienici con la tua fedeltà perché tu sei l'Amen fedele.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. MT 25,34.36.40

«Venite, benedetti del Padre mio», dice il Signore:
«ero malato e mi avete visitato.

In verità io vi dico:

tutto ciò che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

COLLETTA

O Dio, che a santa Elisabetta hai dato la grazia di riconoscere e onorare Cristo nei poveri, concedi a noi, per sua intercessione, di servire con instancabile carità coloro che si trovano nella sofferenza e nel bisogno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2MAC 7,1.20-31

Dal Secondo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ¹ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite.

²⁰Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel

Signore. ²¹Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: ²²«Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. ²³Senza dubbio il Creatore dell'universo, che ha plasmato all'origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi».

²⁴Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l'avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l'avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. ²⁵Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo.

²⁶Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; ²⁷chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. ²⁸Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva

quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano. ²⁹Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».

³⁰Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. ³¹Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 16 (17)

Rit. Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

¹Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno. **Rit.**

⁵Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.

⁶Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole. **Rit.**

⁸Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

¹⁵Io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine. **Rit.**

Rit. Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

CANTO AL VANGELO CF. Gv 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 19,11-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹¹disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro.

¹²Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare.

¹³Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: «Fatele fruttare fino al mio ritorno». ¹⁴Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: «Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi». ¹⁵Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.

¹⁶Si presentò il primo e disse: “Signore, la tua moneta d’oro ne ha fruttate dieci”. ¹⁷Gli disse: “Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città”.

¹⁸Poi si presentò il secondo e disse: “Signore, la tua moneta d’oro ne ha fruttate cinque”. ¹⁹Anche a questo disse: “Tu pure sarai a capo di cinque città”.

²⁰Venne poi anche un altro e disse: “Signore, ecco la tua moneta d’oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; ²¹avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato”.

²²Gli rispose: “Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: ²³perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l’avrei riscosso con gli interessi”. ²⁴Disse poi ai presenti: “Toglietegli la moneta d’oro e datela a colui che ne ha dieci”. ²⁵Gli risposero: “Signore, ne ha già dieci!”. ²⁶“Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. ²⁷E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me”».

²⁸Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, i doni del tuo popolo e concedi a noi, che celebriamo l'opera dell'immensa carità del tuo Figlio, di essere confermati, secondo l'esempio di sant'Elisabetta, nell'amore per te e per il prossimo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE GV 15,13

«Nessuno ha un amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dai santi misteri, o Signore, ti preghiamo: donaci di imitare l'esempio di sant'Elisabetta, che si consacrò a te con totale dedizione e si prodigò per il tuo popolo con carità inesauribile. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Fiducia e creatività

La cosiddetta «parabola dei talenti» che oggi la liturgia ci propone è presente sia nel racconto di Matteo che in quello di Luca. Nella versione di Luca si nota subito una notevole differenza rispetto all'evangelista Matteo. Il protagonista della parabola non è più un ricco mercante, ma un nobile che parte alla volta di un paese

lontano per ricevere l'investitura regale e che, dopo lungo tempo, ritorna per regnare, attuando però un giudizio su quei cittadini che lo avevano rifiutato come re. Nel lasso di tempo tra la partenza e il ritorno, egli affida del denaro a dei servi perché lo facciano fruttare; i servi devono attendere la venuta del loro signore con fedeltà generosa e attiva. La parabola, come nota l'evangelista, viene narrata da Gesù per un preciso scopo: «Disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro» (Lc 19,11). Il racconto serve allora per smorzare l'impazienza e l'eccitazione messianica di coloro che seguono Gesù nel suo cammino verso Gerusalemme. Ora i discepoli sono chiamati a camminare dietro a Gesù, meno preoccupati del compimento e più concentrati nel vivere con fedeltà e serietà il tempo di grazia che è stato loro affidato. Riletto in chiave cristologica (è questa la prospettiva di Luca), tra l'ascensione di Gesù e il suo ritorno alla fine dei tempi, i discepoli sono chiamati a vivere nell'attesa con piena responsabilità seminando e facendo crescere nella storia quel Regno che è stato loro affidato. Ecco perché quel signore dice ai suoi servi, nel momento in cui consegna loro le monete d'oro: «Fatele fruttare fino al mio ritorno» (19,13). L'immagine del denaro che il signore affida ai suoi servi (i talenti della parabola di Matteo) richiama i doni, le capacità, le doti che Dio ha donato a ciascuno e che si devono far fruttare per il Regno, impiegandoli in una logica di dono, di servizio, di apertura, di creatività. Ma possiamo subito precisare che la vera ricchezza

che ci è stata affidata è proprio il Regno, è il vangelo di Gesù che ci rivela e rende presente in mezzo a noi il Regno di Dio. È questo il dono che ci rende responsabili e creativi nel lungo tempo dell'attesa, nell'oggi della nostra storia, e che feconda la nostra vita, che semina in essa i frutti dello Spirito.

Ma accanto a questo messaggio, la vicenda narrata da Gesù nella parabola ci comunica un'altra verità: essa è per noi una rivelazione del volto di Dio che si riflette nell'agire di Gesù, un volto che orienta la nostra vita facendola camminare verso un futuro pieno di speranza. E questo si vede nel diverso modo in cui i servi hanno agito. Alcuni hanno subito impegnato il denaro loro affidato, facendolo fruttare, mentre uno di essi lo ha nascosto in un fazzoletto, dando questa motivazione al suo signore: «Avevo paura di te» (19,21). Chi ha fatto fruttare il denaro ha risposto con una fedeltà creativa alla fiducia accordatagli. Il servo che ha nascosto il denaro è stato condizionato da un'immagine che si era fatta del suo signore, dimenticando quella fiducia di cui era stato fatto oggetto. Fuori metafora, si può dire che la capacità o meno di rendere la nostra vita creativa, e così metterla al servizio del Regno, dipende molto da quale volto di Dio orienta il nostro agire. Se il rapporto con il Signore è basato sulla fiducia, allora si sa rischiare. Così è anche avvenuto per i sette fratelli maccabei che non hanno esitato a mettere in gioco la loro vita, fidandosi di Dio: «Senza dubbio – li esorta la madre – il Creatore dell'universo [...] per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e

la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi» (2Mac 7,23). Se uno non ha fiducia nel suo Signore, allora rimarrà preoccupato di se stesso, di mettersi al riparo da ogni imprevisto, da ogni giudizio. Un rapporto con Dio gestito in questo modo è un rapporto bloccato dalla paura; ecco perché non ci si arrischia nel «di più» dell'amore e si preferisce star tranquilli in un certo comportamento di per sé corretto, ma incapace di far pulsare la vita, incapace di dare passione a ciò che si fa. Una vita forse sicura, ma senza prospettive e senza fecondità.

Quando la sfiducia soffoca il nostro cuore, facci sentire, o Signore, la forza del tuo amore. Tu ci accogli così come siamo e questo è il talento più prezioso che ci doni perché possiamo farlo fruttare. Quando abbiamo paura di rischiare nel tuo amore, la tua fiducia in noi ci doni coraggio e forza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Elisabetta d'Ungheria, religiosa (1231).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Gregorio il Taumaturgo, vescovo di Neocesarea (sotto Aureliano, 270-275).

Copti ed etiopici

I quattro animali incorporati dell'Apocalisse.

Anglicani

Ugo, vescovo di Lincoln (1200).

Luterani

Jakob Böhme, mistico (1624).